

Vincenzo Ricci fu ammazzato perché violò il bunker dei Sarno

Ai Quartieri Spagnoli girava voce che fosse lui il boss di Ponticelli, per questo fu "condannato"

DI LUIGI SANNINO

NAPOLI. Vincenzo Ricci, ammazzato due mesi prima di Carmine Capozzoli dal clan Sarno, era soprannominato "Maradona". E la sua fama di calciatore provetto era arrivata persino ai Quartieri Spagnoli, dove un giovane malavitoso nel 1995 lo chiamò con il soprannome del "Pibe de oro". Per gli uomini del Rione De Gasperi, recatisi nei vicoli a ridosso di via Toledo per perorare la causa di un amico al quale era stata chiesta una tangente, fu un grave affronto sentirsi dire: "ma come, non comanda lui a Ponticelli?". Con l'aggiunta di una frase che non voleva essere offensiva, ma rappresentò la goccia che fece traboccare il vaso: «Vincenzo Ricci è bravissimo a giocare a pallone, in carcere ci faceva "arricreare"».

Dunque, la decisione di uccidere Vincenzo Ricci, zio tra l'altro di Carmine Capozzoli, maturò tra i vertici allora in libertà del clan Sarno dopo l'incontro ai Quartieri Spagnoli con i malavitosi che controllavano la zona dopo la fine della guerra tra i Mariano e gli "scissionisti". Lo ha raccontato ai pm antimafia Ferdinando Adamo, un ex Sarno da tempo passato tra le file dei collaboratori di giustizia. La vittima designata da qualche mese stava cercando di conquistare spazi sempre più ampi a Ponticelli, urtando inevitabilmente contro gli interessi del clan con base nel Rione De Gasperi. A proposito, ecco alcuni passaggi del verbale di interrogatorio del pentito, con la consueta premessa che le persone citate devono essere ritenute estranee ai fatti narrati fino a prova contraria.



Il pentito Ferdinando Adamo



«Uno di questi (riferendosi ai malavitosi dei Quartieri Spagnoli, ndr) disse: "sì, però... I Sarno. I Sarno, che noi sappiamo, sono tutti detenuti", infatti erano detenuti. I Sarno, Vincenzo Sarno, dice: "noi sappiamo che a Ponticelli comanda Vincenzo Maradona" e questo Vincenzo "Maradona" era Vincenzo "o' pazzo" diciamo, Vincenzo Ricci".

«Loro», ha continuato Ferdinando Adamo, «lo conoscevano così perché in carcere giocava bene a pallone e lo chiamavano pure... Questa cosa diede molto fastidio ai Sarno, al punto che Antonio Sarno gli mostrò anche il documento. Dice: "Se questo comanda a Ponticelli, allora ce ne possiamo andare! Io sono Sarno! È vero che stanno in carcere i miei cugini, i miei fratelli, però ci siamo noi fuori".

FORUM AL TENNIS CLUB Buonajuto: difficoltà sul penale. Caia: basta a riforme per decreto Giustizia, magistrati e avvocati lanciano l'allarme «Poche risorse, si allungano i tempi dei processi»

DI MIMMO SICA

NAPOLI. Il presidente della Corte d'Appello di Napoli, Antonio Buonajuto, e il presidente degli avvocati napoletani, Francesco Caia, rilanciano l'allarme per la grave emergenza in cui si trova il sistema giustizia. L'importante e delicato argomento è stato dibattuto nel convegno "Quale giustizia nella stagione dell'emergenza", organizzato, al Tennis Club Vomero, dall'avvocato generale presso la Corte di Appello di Salerno, Aldo De Chiara, e moderato dal magistrato Eduardo Campese. Buonajuto ha sottolineato che nella perdurante assenza di una riforma della procedura, le leggi entrate in vigore nell'ultimo periodo hanno apportato ben pochi benefici almeno in termini di durata dei processi e di consistente riduzione dell'arretrato. I numeri e le percentuali ricordate dall'alto magistrato parlano da soli: le pendenze penali finali in primo grado sono aumentate rispetto all'anno precedente, del 5,4%, passando da 145.883 a 153.780. Nel processo di appello sono stati registrati 22.737 procedimenti rispetto agli 11.083 del periodo prece-

dente. Il bilancio della giustizia civile, fortunatamente, è stato positivo. In primo grado si è avuto un abbattimento del 7%, della pendenza complessiva, passando da 478.206 a 457.396. In appello, si è registrata una contrazione da una pendenza di 69.060 cause a 66.491, con un abbattimento pari al 5%. «Di fronte a queste cifre - ha continuato Buonajuto - è oramai improrogabile l'adozione di urgenti provvedimenti soccorritori che tengano anche conto delle croniche carenze di organico dei magistrati e del personale amministrativo». Il presidente si è soffermato, quindi, sui progressi dell'informatica giudiziaria ricordando che il prossimo 30 giugno scade il termine per l'entrata in vigore dell'obbligo della trasmissione telematica degli atti di parte. «Sicuramente le tecnologie informatiche daranno risposte valide a molte domande di rinascita del sistema giustizia - ha aggiunto - Ma è altrettanto vero che la gestione emergenziale delle risorse e l'assenza di incentivi non solo frenano ogni progetto di sviluppo tecnologico, ma addirittura finiscono con il rendere inefficaci quel-

le realizzazioni, come i siti web, se non si provvede ad una costante manutenzione e ad un continuo aggiornamento dei software». Caia ha richiamato l'attenzione dei presenti sul fatto che gli interventi strutturali sul processo e su diritti sostanziali vengono effettuati attraverso decreti legge e decreti legislativi. «In questo modo - ha aggiunto - si sono realizzati interventi estemporanei e frammentari, assolutamente inadeguati a risolvere i problemi». Dura, poi, la sua critica alla revisione della geografia giudiziaria, alla istituzione del nuovo Tribunale di Napoli Nord «nato senza risorse e mezzi». Al termine dell'incontro il presidente del circolo sportivo, Carlo Grasso, e Aldo De Chiara, socio storico del sodalizio, hanno donato al presidente Buonajuto una targa ricordo. Moltissimi gli ospiti. Tra questi gli alti magistrati Vittorio Martusciello, Luigi Mastrominico, Vincenzo Galgano, Ettore Ferrara, Lucio Di Pietro, Elisabetta Garzo, il presidente dell'Acì Antonio Coppola, il presidente della Municipalità Vomero-Arenella Mario Coppeta, rappresentanti delle forze dell'ordine.

UNIVERSITÀ FEDERICO II
Commissione tributaria sabato si inaugura l'anno giudiziario

NAPOLI. Sabato alle 10, presso l'aula magna dell'Università Federico II di Napoli in via Partenope 36 si terrà la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario tributario in Campania. Il programma prevede la relazione del presidente della Commissione Tributaria regionale per la Campania Mario Mercone, l'intervento del rappresentante del Consiglio di presidenza della Giustizia tributaria Lucio Di Nosse, l'intervento della dirigente della commissione Tributaria Regionale dott.ssa Carla Camera. Seguiranno gli interventi dei rappresentanti delle Associazioni dei Giudici tributari, degli Ordini Professionali, del Comitato pari opportunità presso il Cppt, delle Università. Ne dà notizia Rosario Rusciano, presidente dell'Associazione magistrati tributari della Campania, che evidenzia la grande attualità ed importanza del tema fiscale e di quello della giustizia tributaria, che rappresentano le più importanti riforme, peraltro più volte annunciate, necessarie per assicurare equità e crescita dell'Italia ed una effettiva lotta all'evasione, ripristinando lo stato di diritto, che l'accumularsi di normative talvolta oscure e contraddittorie pone in seria discussione. «Quella tributaria - ricorda Rusciano - è l'unica giurisdizione che assicura tempi rapidi e certi per la definizione di controversie in materia fiscale, in linea con il precetto costituzionale della ragionevole durata del processo; sul suo funzionamento, il giudizio è largamente positivo perché la qualità delle sentenze dei giudici tributari viene apprezzata in dottrina, trova riscontro nelle massime pubblicate dalle riviste specializzate, viene riconosciuta dai docenti universitari, dai rappresentanti degli Ordini Professionali ed è confermata dalla bassa percentuale delle impugnazioni proposte».